



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.89

martedì 26 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI L. 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«Non son cristiano, non son buddista, sono solo romanista». Era uno dei canti del milione

di persone che hanno celebrato la vittoria della loro squadra al



Circo Massimo di Roma. È l'inno della fine o del principio di un'epoca?

Berlusconi imputato e gentiluomo

Lodo Mondadori: lui se la cava con una prescrizione, Previti e gli altri a giudizio
Perquisizione a Mediaset: si cercano le prove di un vantaggio illecito con la Tremonti

IL VOTO CANCELLA IL REATO?

Luciano Violante

Nella prima metà degli anni Novanta è prevalso in Italia uno spirito giustizialista; nella seconda metà è prevalso invece uno spirito innocentista. Il primo è stato determinato da una reazione della società civile alla diffusione della corruzione politica ed amministrativa. Il secondo è stato innescato da una reazione della società politica motivata in parte dagli eccessi del primo e in parte dall'intento di difendere gli interessi lesi dalle indagini. Tanto nella prima metà del decennio quanto nella seconda si sono verificati abusi: da un lato imputazioni e carcerazioni successivamente annullate; dall'altro furiosi attacchi alla magistratura, indegni di un paese civile. Nella prima fase, inoltre, il processo penale ha subito eccessivi irrigidimenti, nella seconda allentamenti che ne hanno sconquassato i già fragili equilibri. Oggi, all'inizio di una nuova legislatura, è necessario definire, oltre alle diverse politiche che maggioranza e opposizione prevedibilmente svilupperanno sul terreno della giustizia, una questione che riguarda solo in parte questa materia e che invece attiene più propriamente al rapporto tra sistema politico e società civile. Si tratta delle relazioni che devono intercorrere tra etica pubblica e politica. Sono campi diversi, ma non estranei. Il politico, infatti, proprio perché deve assumere decisioni non per sé ma per tutti gli altri, non può essere indifferente ai principi di etica pubblica e deve anzi visibilmente ispirare i propri comportamenti a questi principi. Nelle recenti elezioni politiche si è manifestata un'assoluta indifferenza degli elettori rispetto alle imputazioni penali di alcuni candidati. Nessuno auspicherebbe un ritorno ai primissimi anni Novanta quando un avviso di garanzia scatenava richieste di dimissioni, persecuzioni



MILANO Silvio Berlusconi esce di scena dal processo per il lodo Mondadori. Ancora una volta il presidente del Consiglio è stato graziato dalla prescrizione. Esce di scena lui ma non i suoi coimputati: Cesare Previti, il giudice Vittorio Metta e gli avvocati Attilio Pacifico e Giovanni Acampora. Il 4 ottobre, quando inizierà il processo, dovranno rispondere dell'accusa di corruzione in atti giudiziari. Ma al processo non ci sarà il presunto corruttore, ovvero Berlusconi. A differenza degli altri imputati, al premier sono state concesse tre attenuanti ed è stata contestata la corruzione semplice. Risultato: per lui il reato si prescrive in sette anni e mezzo e dato che i fatti di cui è accusato si riferiscono al '91 non è più processabile. Ieri, intanto, nuova perquisizione della guardia di Finanza a Cologno Monzese, nella sede Mediaset, sull'applicazione della legge Tremonti.

RIPAMONTI A PAGINA 3

Poste

L'azienda comunica: 9mila licenziamenti

ROMA Novemila dipendenti delle Poste da ieri in mobilità. L'annuncio ha scatenato la reazione immediata dei sindacati. Dopodomani le segreterie confederali di Cgil Cisl e Uil si riuniranno. Ma già ieri si respirava aria di sciopero generale della categoria di fronte a quello che si profila come l'avvio di una procedura di licenziamenti collettivi. «Questa è una forzatura che non condividiamo - dice Fammoni della Scl-Cgil - nel merito, nel metodo e nei numeri». La bomba esuberi esplose nel bel mezzo del processo di risanamento delle Poste e alla vigilia del tanto atteso accordo con l'Abi per l'integrazione dei circuiti finanziari.

DI GIOVANNI A PAGINA 11

Ds, Cofferati muove e attacca

D'Alema: governiamo la modernità. Il leader Cgil: è il lavoro il nostro valore

Sicilia, «bacio bacio» vince tutto



FIERRO A PAGINA 4

Piero Sansonetti

ROMA I ds si avviano al congresso con passo incerto, traballando un po' tra rimpianti e paure, ma forse, ora, con qualche idea più chiara di un mese fa. Innanzitutto in termini di leadership. La riunione della Direzione del partito che è iniziata ieri sera ha segnato l'avvio della battaglia congressuale: la lotta si svolge in modo netto e molto visibile attorno a due leader, e su due linee politiche - due idee di partito - che non coincidono e che promettono di combattersi.

I due leader sono Massimo D'Alema e Sergio Cofferati, i ruoli che assumeranno in questa battaglia non sono ancora definiti (nel senso che non è affatto chiaro tra chi e in che modo si svolgerà la lotta per la segreteria), ma è chiarissimo che a loro due faranno capo due schieramenti, i quali molto difficilmente potranno trovare mediazioni e accordi.

Al termine del cammino congressuale uno dei due schieramenti si troverà in minoranza e l'altro guiderà i Democratici di sinistra. Possibile variabile è la terza componente, cioè la sinistra (ieri ha parlato Fulvia Bandoli) che dovrebbe trovarsi politicamente più vicina a Cofferati ma non è detto che le posizioni coincidano.

SEGUE A PAGINA 4

SEGUE A PAGINA 27

fronte del video genio e globalizzazione

Maria Novella Oppo

L'Italia è uno dei paesi più ricchi del mondo e Berlusconi è l'uomo più ricco d'Italia. Uno per cui la ricchezza non è solo una vocazione, ma anche una visione del mondo. Basta pensare che fin da piccolo vendeva i compiti ai compagni di scuola. Cioè faceva affari con quelli di loro che avevano qualche liretta. Insomma lui si faceva pagare per fare quello che più o meno tutti quanti abbiamo fatto volentieri gratis. In questo modo lui è diventato ricco, ma noi siamo diventati migliori. L'idea di non aiutare quelli che avevano bisogno di aiuto, ma solo quelli che potevano dargli qualcosa in cambio, ha rappresentato il motore del genio berlusconiano. In epoca di globalizzazione la sua scelta rappresenta una parabola dello spirito occidentale. Se il fine è il guadagno e non l'uomo, è giusto, per esempio, che le case farmaceutiche non producano le medicine che salvano la vita, ma solo quelle che producono profitto. È giusto inquinare la Terra avvelenando anche chi non consuma niente. È giusto detassare i ricchi perché diventino sempre più ricchi, anche se così i poveri diventano sempre più poveri. E se poi il mondo si trasforma in una polveriera, basta tirare fuori i manganelli e dire che con la piazza non si tratta.

LA CITTÀ DELLE DONNE

Furio Colombo

Una festa immensa, che forse non ha alcun precedente, è avvenuta domenica sera a Roma senza il minimo incidente. Mi domando quali altre città al mondo, comprese quelle che ammiriamo e che, più o meno consciamente, consideriamo superiori, avrebbe potuto offrire uno spettacolo come quello di Roma. Centinaia di migliaia di persone stanno insieme per molte ore senza incidenti, senza danni, senza vandalismi, con un comportamento che è sempre stato molto festoso e allo stesso tempo esemplare. È vero, la conduzione dell'evento, una vera e propria festa comu-

ne di tutta la città, è stata saggia. Antonello Venditti non ha mai perduto il controllo della sua folla, si è comportato in ogni istante come un fratello maggiore, con il tono fermo, persuasivo mai disorientato, mai autoritario, che ha contribuito non poco a rendere limpido e scorrevole lo spirito della festa.

Balcani

Dieci anni fa l'inizio della fine della Jugoslavia

ALLE PAGINE 9 e 23

rientato, mai autoritario, che ha contribuito non poco a rendere limpido e scorrevole lo spirito della festa. Le splendide immagini, della ripresa della «Sette» hanno rivelato alcuni aspetti di quella immensa folla che è bene non dimenticare per capire che non per caso o per fortuna tutto è andato bene. L'evidenza più clamorosa è la presenza delle donne, donne figlie, donne madri. E un mare di ragazze. D'improvviso la «folla oceanica» che nelle narrazioni della cronaca e della politica è sempre una creatura pericolosa.

SEGUE A PAGINA 26

Genova



Scola, Maselli Pontecorvo: registi per il G8

GALLOZZI A PAGINA 18



Ruggiero al Forum: datemi un messaggio per i Grandi

SERGI A PAGINA 5